

E POI TORNARE E POI PARTIRE

Seminavi le tue ore fra i libri per non stare
solo col tuo segreto, che reclamava il suo diritto
a soddisfare il desiderio, che già bussava prepotente
alla tua porta, e allora l'occhio si volgeva agli orizzonti.

Sognavi viaggi intorno al Mondo in cerca
di un'anima assai vicina, che capisse,
che non rivelasse. E poi tornare.
E poi partire.

LO SPECCHIO

Paralleli alla tua età furono i compagni dei tuoi
furtivi incontri nei gusci di periferia, fra i papaveri
rossi o tra colline di rifiuti urbani o dietro i muri
o sotto la campana verde di qualche albero nano.

Tu stesso dopo, rifiuto incolpevole ti sarai sentito
dentro la tua chiusa stanza, e di fronte allo specchio
del comò si rifletteva per la prima volta la paura.
Di un padre e della sua ristretta società che non capiva.

MITI INVALIDI

È certo che ebbe la sua parte il gioco, qualche leader del gruppo che sicuramente era più alto e più forte e minaccioso, come lo fu tuo padre e tutti i padri di quegli anni di miti inculcati,

padri che picchiavano i figli, e mai una carezza una parola che aiutassero a crescere, solo rifugio era la madre, ma pure lei troppo spesso le prendeva, innocente vittima di tradimenti mai reali.

UN CORTILETTO

Tuo padre sempre via, di qua di là, anche a puttane,
tua madre invece prigioniera, che desiderava in te una
bambina, o almeno un maschietto dolce, che le somigliasse.
I tacchi a spillo, la veste, i boccoletti, il rossetto e lo smalto,

e fu per gioco, e fu fuori dal carnevale, e tua madre
rideva, era felice, e la osservavi, tu felice di farla felice,
voi soli, come abbandonati dall'orco in una gabbia
di poche stanze, un cortiletto verde: solo per corti voli.